

Il pizzo sullo stipendio da deputato

Le dichiarazioni del pentito Francesco Campanella irrompono all'Ars, alle prese da mesi con la questione morale. Nel mirino, c'è - ancora una volta - il gruppo dei centristi rientranti sotto il vasto ombrello dell'Udc. Stavolta, le indagini toccano Giuseppe Acanto, arrivato a Sala d'Ercole per sostituire Antonio Borzacchelli, l'ex maresciallo dei carabinieri finito in carcere con l'accusa di concussione. Stando alle rivelazioni di Campanella, Acanto sarebbe stato sostenuto dalla cosca mafiosa sotto il diretto controllo di Bernardo Provenzano. Per lui gli uomini del padrino si sarebbero impegnati al punto da finanziargli la campagna elettorale imponendo il pizzo a Villabate e nei paesi vicini. Ai magistrati della Dda, Campanella ha raccontato che Acanto fu proposto per l'inserimento nella lista del "Biancofiore" collegata all'Udc di Cuffaro dal boss Antonino Mandalà, l'uomo che per anni si è occupato della latitanza di Bernardo Provenzano.

Ma non solo. Il pentito Campanella - racconta anche che da quando Acanto è stato eletto versa al boss Antonino Mandalà metà del suo stipendio di deputato regionale. Accuse pesanti che il collaboratore di giustizia riversa sull'esponente politico che aderisce al gruppo parlamentare del "Movimento di iniziativa popolare" il cui leader è l'assessore regionale alla Cooperazione Carmelo Lo Monte, un passato recente in Democrazia europea di Sergio D'Antoni, prima di schierarsi con l'Udc di Cuffaro. La storia politica di Acanto, che sarebbe stato uno degli esattori di Giovanni Sucato, il "mago dei soldi" che agli inizi degli anni Novanta mise in piedi un vorticoso quanto truffaldino giro di denaro, Campanella la racconta nei minimi dettagli.

A fare entrare in politica Acanto, rivela il pentito, fu proprio Antonino Mandalà, prima provando a cercare per lui un posto nelle liste di Forza Italia, poi in quella del Biancofiore, la costola dell'Udc creata da Salvatore Cuffaro per fare eleggere il suo amico, Antonino Borzacchelli. Alla vigilia delle elezioni del 2001, racconta Campanella «Mandalà decide di candidare Acanto nelle liste di Forza Italia, io sono molto perplesso perché spiego che la lista di Forza Italia è una lista abbastanza competitiva perché ci sarebbero voluti 4-5 mila voti...».

Ma a 48 ore dalla presentazione delle liste, a Forza Italia «arriva lo stop». «Acanto non può andare in lista per i suoi legami con il mago dei soldi Giovanni Sucato, per i suoi precedenti penali (denunce per detenzione di armi) ed altro. Ha precedenti penali. A quel punto Mandalà manda a chiamare con urgenza, e mi informa che Acanto non può candidarsi allora io suggerisco di inserirlo nella lista del Biancofiore che era quella che Cuffaro stava creando come seconda lista dell'Udc». Quel giorno stesso -sempre secondo il racconto del collaboratore di giustizia - la candidatura di Acanto passa al vaglio di Saverio Romano che dice: «Non ci sono problemi». E per essere certo che Romano dica la verità, Campanella si incontra di notte con Cuffaro e gli racconta che Mandalà aveva proposto Acanto. «Io mi stranizzai che Cuffaro non si lamentasse del fatto che Acanto veniva da Mandalà o che comunque era una candidatura pericolosa, ma si preoccupava per Borzacchelli.

Cuffaro mi disse che Saverio non ha capito che io (Cuffaro, ndr) ho un problema; io devo fare Borzacchelli deputato, questa lista nasce per fare Borzacchelli deputato». «Cuffaro era spaventato dal fatto che Acanto potesse scavalcare Borzacchelli e diceva che doveva farlo assolutamente deputato... Ma la candidatura di Acanto favorì di fatto anche Borzacchelli perché i voti presi da Acanto fecero scattare il seggio per il Biancofiore». Nel corso della

campagna elettorale, tra l'altro, ci sarebbe stata una “invasione di campo”: alcuni facsimile di Acanto sarebbero stati distribuiti in un supermercato che però rientrava nella zona di influenza del boss di Brancaccio Guttadauro, schierato a sostegno di Domenico Miceli, anche lui in corsa per l'Ars. I facsimile sarebbero stati stracciati.

Francesco Campanella racconta anche di avere chiesto a Cuffaro perché privilegiasse Borzacchelli e non Acanto: “Avevo curiosità di capire il perché lui avesse questo obbligo nei confronti di Borzacchelli e Cuffaro mi liquidò dicendo: Borzacchelli è un carabiniere e ci serve perché ci protegge dalle indagini”. Quando Acanto subentrò al posto di Borzacchelli, nel frattempo arrestato, Campanella racconta di aver detto al boss Mandalà: «Ma questo l'abbiamo fatto deputato noi, ma ora niente ci deve dare? E Mandalà mi risponde: non ti preoccupare, perché metà dello stipendio di deputato regionale lo dà a mio padre».

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS